

di San Josemaría – il cardine della nostra santità. Il lavoro, affermava nel 2007 l'attuale Romano Pontefice, “garantisce la dignità e la libertà dell'uomo, e per questo è la chiave essenziale di ogni questione sociale”. Sono sicuro che il Santo Padre ci insegnerà con l'esempio a trasformare il nostro lavoro – intellettuale, manuale, familiare – in un servizio, facendolo per Dio e per gli altri.

Articolo “Portare a tutti il fuoco e la gioia di Cristo”, *Avvenire, Italia* (18-V-2013)

È bello che la solennità di Pentecoste ricorra anche quest'anno nel mese di maggio, che è il mese mariano. Maria ci insegna a dare accoglienza alla terza persona della Trinità Santissima. Come ci ha ricordato nell'ultima Udienza generale Papa Francesco, occorre guardare a Maria e “rivivere il suo ‘sì’, la sua disponibilità totale a ricevere il Figlio di Dio nella sua vita, che da quel momento è trasformata”.

Negli ultimi tempi abbiamo lodato Dio per l'azione dello Spirito Santo: l'elezione di Papa Francesco ha prodotto in molte persone il desiderio di avvicinarsi di nuovo alla fede e al sacramento della Penitenza. La forza dello Spirito Santo spinge i cristiani a una vera “trasformazione” per la diffusione del Vangelo in tutto il mondo.

Anche oggi – e sempre sarà così – la Chiesa cresce sotto il soffio dello Spirito. Tutte le realtà ecclesiali, sia quelle che sono espressioni diverse dell'organizzazione gerarchica della Chiesa – come le diocesi o i vicariati apostolici, gli ordinariati, le prelature territoriali e personali –, sia quelle altre che nascono nell'ambito del diritto di associazione dei suoi membri – come i movimenti o le associazioni –, sono spinte dallo stesso Spirito Santo nella vita della Chiesa.

Un segno particolare di questa azione del Paraclito è il raduno dei movimenti ecclesiali, delle associazioni e delle aggregazioni laicali che ci sarà sabato e domenica a Roma, al culmine di un pellegrinaggio in occasione dell'Anno della fede indetto dall'amato Benedetto XVI, maestro nell'intelligenza amorevole del mistero cristiano. Sarà un nuovo segnale della vitalità della Chiesa, che, mossa dall'azione dello Spirito Santo, non smette di suscitare forme e linguaggi nuovi per arrivare a ogni uomo e ogni donna, per portare il fuoco e la gioia di Cristo in tutti i cuori.

La Prelatura dell'Opus Dei, per la sua natura, non parteciperà in quanto tale a questo pellegrinaggio dei movimenti. Ma nella comunione ecclesiale saremo tutti presenti con la preghiera e con l'affetto: i fedeli della Prelatura, assieme a tanti altri cattolici, vivranno la Pentecoste molto uniti a Papa Francesco e ai rappresentanti di queste istituzioni. Inoltre, parecchi di essi saranno sicuramente presenti alle celebrazioni che si svolgeranno in piazza San Pietro, con parenti e amici.

Magari arrivasse molto lontano il desiderio espresso in queste parole di San Josemaría, Fondatore dell'Opus Dei: “[...] che, nella Santa Chiesa, ci sentissimo tutti membra di un solo corpo, come ci chiede l’Apostolo; e vivessimo a fondo, senza indifferenze, le gioie, le tribolazioni, l’espansione della nostra Madre [...]. Vorrei che vivessimo l’identità degli uni con gli altri, e di tutti con Cristo” (*Forgia*, n. 630). A questo ci chiama

il Papa Francesco, con il suo sorriso, con il cuore di pastore di tutti.

Pentecoste ci parla di lingue, di espansione, di uscire da noi. Ma ci sprona anche all’unità affettiva ed effettiva tra tutti i figli della Chiesa. Un’unità che è anch’essa segno di speranza.

✠ Mons. Javier Echevarría
Prelato dell’Opus Dei